



I primi passi dell'insolita coalizione “*rak lo Bibi*”*

di Enrico Campelli**

Sulla scia degli eventi elettorali precedentemente descritti, l'ordinamento israeliano ha inaugurato il **3 giugno**, a pochi minuti dalla scadenza, una delle coalizioni di Governo più insolite ed eterogenee del panorama internazionale. Ribattezzata da molti osservatori coalizione “*rak lo Bibi*”, letteralmente: “basta che non ci sia Bibi”, il nuovo perimetro di maggioranza spazia in effetti dall'estrema destra che sostiene le colonie alla sinistra pacifista, e conta perfino sul sostegno (senza precedenti) di un partito islamista eletto dai palestinesi di Israele. L'unico elemento che sembra accomunare queste forze politiche è l'ardente desiderio di liberarsi di Benjamin “Bibi” Netanyahu, della sua presenza fortemente divisiva e dei suoi guai giudiziari. Il leader del *Likud* ha dunque perso il potere dopo dodici anni consecutivi di Governo ed una presenza complessiva alla guida del Paese più lunga di quella del fondatore dello Stato, David Ben Gurion. All'opposizione, insieme a Netanyahu, si posizionano ora i partiti ultraortodossi, *Shas* e *UTJ* e la formazione di estrema destra *HaTzionut Hadatit*, nota per molte posizioni razziste, omofobe e antiarabe.

Difficile immaginare quale possa essere il programma di una coalizione tanto variegata e caratterizzata da un equilibrio così precario: voltare pagina dopo Netanyahu è la principale ambizione del nuovo Esecutivo, sulla cui durata è però difficile scommettere.

Il mandato di formare un nuovo Governo, dopo quattro elezioni consecutive senza sbocco, è stato affidato al centrista Yair Lapid (*Yesh Atid*), che ha attuato una strategia generalista per arrivare alla soglia dei 61 MK necessari. Il cardine centrale del nuovo Esecutivo si è creato proprio sull'asse Lapid - Bennett, leader di *Yamina* ed ex delfino di Netanyahu, che in cambio della propria defezione ha ottenuto la possibilità di ricoprire per primo l'incarico di Capo del Governo, ruolo in cui, secondo l'accordo, si alternerà proprio con Lapid. Vale la pena ricordare che Bennett è al contempo un milionario dell'hi-tech, un ex leader dei coloni ebrei della *West Bank*, un esponente dell'estrema destra e un nazionalista-religioso.

Quali possano essere le speranze di collaborazione di un Governo trainato da *Yamina* e che vede al suo interno forze politiche come *Meretz*, ultimo sopravvissuto, insieme ad *Avodà*, della sinistra ebraica, favorevole alla pace con i palestinesi, è certamente un intento che supera queste

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottore di ricerca in Diritto Pubblico, Comparato ed Internazionale – curriculum Teoria dello Stato ed Istituzioni Politiche Comparete, “Sapienza” Università di Roma

pagine. La coalizione “*rak lo Bibi*” deve essere analizzata non solo alla luce della coesistenza, al suo interno, dei due poli opposti dello spettro politico ebraico israeliano, ma anche e soprattutto alla luce della partecipazione al suo interno di un partito arabo, fattispecie inedita nella storia costituzionale israeliana.

A questo proposito, e dopo essersi lasciato alle spalle la coalizione arabo-israeliana della *Joint List*, Mansour Abbas, leader di *Ra'am*, ha ricalcato la sua strategia su quella dei partiti religiosi ebraici come *Shas*, pilastro di tutte le coalizioni di governo, che negli anni ha negoziato vantaggi economici per sua la comunità. Abbas ha fatto lo stesso, correndo però il rischio di alienarsi le simpatie delle altre formazioni arabe qualora l'Esecutivo non dovesse durare.

Proprio alla luce di questa strutturale debolezza della nuova alleanza, è prevedibile che l'agenda politica parlamentare non vedrà, nei prossimi mesi, disegni di legge particolarmente “caldi” o divisivi. Già nelle prime settimane i due leader del Governo, Bennet e Lapid, hanno garantito che le linee guida della coalizione, sottoscritte dagli 8 partiti che lo compongono, includono, tra le altre cose, l'impegno a mantenere lo *status quo* per quanto riguarda l'equilibrio attuale tra Stato e religione. Similmente è facile immaginare come la nuova maggioranza della *Knesset* non porrà in cima alla sua lista le negoziazioni con la controparte palestinese. Le ostilità di **maggio 2021**, le ultime in termini temporali, sembrano già scomparse dall'agenda politica, ed è certamente più plausibile che il Bennet, nel suo primo mandato da Premier, continui in un immaginario solco di continuità il lavoro di normalizzazione delle relazioni diplomatiche con gli ordinamenti arabi confinanti e quelli del Golfo.

PARTITI

LE RIVALITÀ INTERNE AL LIKUD

Il MK del *Likud* Avi Dichter ha dichiarato il **29 agosto** che correrà alle prossime primarie per la leadership del partito, anche nell'eventualità in cui l'ex Primo Ministro Benjamin Netanyahu cercasse una rielezione come leader del partito che guida dal 2005.

Dichter, ex capo del servizio di sicurezza *Shin Bet*, e attualmente numero 9 nella lista del *Likud*, già a giugno, dopo il giuramento della coalizione “*rak lo Bibi*”, aveva espresso pubblicamente il suo interesse a diventare leader del *Likud* ed eventualmente Premier, con altri importanti esponenti del partito che hanno contestualmente chiesto che le elezioni interne siano rimandate a data da destinarsi. Nir Barkat, visto come uno dei principali contendenti per la leadership del partito, ha chiesto di ritardare le primarie per la leadership a giugno 2021, annunciando una sua candidatura solo qualora Netanyahu decidesse di non partecipare alle primarie. Anche l'ex *Speaker* della *Knesset* Yuli Edelstein, numero 2 del partito, ha nelle settimane passate annunciato la sua intenzione di sfidare Netanyahu. [Come già riportato in questa rubrica](#), l'ex Premier aveva nettamente vinto le primarie del *Likud* nel 2019 battendo l'ex Ministro Gideon Sa'ar, che ha poi lasciato il *Likud* nel 2020 per fondare il partito *Tikvà Hadashà*, che nella sua campagna elettorale ha puntato chiaramente sull'insoddisfazione di alcuni elettori del *Likud* e ha promesso di non servire in un Governo che veda Netanyahu al suo interno. Da

allora, il *Likud* ha rimandato un'altra tornata di elezioni primarie, ufficialmente a causa delle turbolenze politiche che hanno visto quattro tornate elettorali in due anni.

RELIGIOUS ZIONISM E LA SOSPENSIONE DI BEN GVIR

Durante un dibattito tenutosi il **27 luglio** nel plenum della *Knesset* sul tema delle restrizioni dovute al Coronavirus, il MK Itamar Ben Gvir (*Zionit Hadatit*) è salito sul podio e ha iniziato il suo discorso dicendo riferendosi ai presenti in sala, ma senza rivolgersi alla Vicepresidentessa della *Knesset* MK Ahmad Tibi (*Joint List*), che stava presiedendo la sessione, con la formula di “signora Presidentessa”, come impone il protocollo parlamentare. Quando la MK Tibi ha insistito che MK Ben-Gvir si rivolgesse correttamente a lei con la formula corretta, il deputato del partito di estrema destra ha accusato pubblicamente la Vicepresidentessa di terrorismo, causando la sospensione della seduta. Tibi ha poi esortato gli addetti della *Knesset* ad allontanare MK Ben-Gvir dal podio, ma MK Ben-Gvir si è opposto fisicamente, accettando di scendere dal podio solo dopo l'intervento dello *Speaker* della *Knesset* MK Mickey Levy (*Yesh Atid*). MK Ben-Gvir è stato poi scortato fuori dalla sala e sospeso per due settimane. Nonostante le proteste formali del suo gruppo parlamentare, la decisione è stata confermata il **29 luglio**.

UNA POSSIBILE UNIONE TRA AVODÀ E KAHOL LAVAN?

Alti funzionari laburisti e del partito *Kahol Lavan* hanno affermato di vedere una futura unione dei due partiti come una mossa reciprocamente vantaggiosa, secondo un rapporto del **31 agosto** di *Zman Israel*, il sito gemello di *The Times of Israel* in lingua ebraica. Diversi esponenti delle due formazioni hanno indicato di vedere la fusione come un'alleanza naturale, anche se non è probabile che avvenga nel prossimo futuro. Un funzionario laburista, parlando a condizione di anonimato, ha affermato che l'unione delle forze sarebbe “vantaggiosa per tutti”.

[Come già riportato in questa sede](#), Gantz, ex capo dello staff dell'IDF, doveva diventare Primo Ministro in base ad un accordo di rotazione con Benjamin Netanyahu nell'ultimo Governo, ma la coalizione è crollata non riuscendo ad approvare il bilancio statale prima che il leader del partito centrista potesse assumere la presidenza. Dopo le elezioni di marzo, chiudendo l'esperienza con il *Likud* di Netanyahu, si è invece unito ai laburisti e ad altri sei partiti per formare l'insolita coalizione sostitutiva inizialmente guidata dal Primo Ministro Naftali Bennett.

Ministri, legislatori, attivisti ed elettori di entrambi i partiti non vedono differenze ideologiche significative tra *Avodà* e *Kahol Lavan*, sebbene alcuni nel partito di Gantz siano a disagio con alcune posizioni, giudicate troppo a sinistra, espresse da *Avodà*. Nell'intervista a *Zman Israel*, il funzionario ha proposto primarie aperte per scegliere un leader per un movimento unito di centrosinistra (aperto a più formazioni) in cui gli elettori paghino una somma una tantum per partecipare. Le primarie aperte, ha detto, consentirebbero a figure che non sono gli attuali leader di partito di competere, contribuendo ad un dibattito pubblico e ad una nuova leadership. Le primarie potrebbero essere in effetti l'unico modo per fondere i due partiti, i cui leader potrebbero non essere disposti a farsi da parte.

LA CALENDARIZZAZIONE DEL VOTO PER LA PRESIDENZA DELLO STATO

Il Plenum della *Knesset* ha adottato il **10 maggio** una proposta dello *Speaker* della *Knesset* MK Yariv Levin (*Likud*) per calendarizzare le elezioni per il Presidente dello Stato il **2 giugno**. Le persone che desiderano candidarsi alla presidenza hanno dovuto presentare le firme di almeno 10 membri della *Knesset* a sostegno della loro candidatura entro la mezzanotte del **19 maggio**.

OVERRIDE CLAUSE BILL

L'**11 maggio**, il Plenum della *Knesset* ha approvato in lettura preliminare la proposta di Legge fondamentale: *Override Clause (Legislative Amendments)* sponsorizzata dal MK Miki Zohar (*Likud*), alla quale sono state allegati simili disegni di legge sponsorizzati dai parlamentari Shlomo Karhi (*Likud*) e Michael Malkieli (*Shas*). La proposta di legge ha superato la lettura preliminare con una maggioranza di 41 voti favorevoli e 30 contrari ed è stato conseguentemente inviato, in attesa che la Commissione per la Costituzione venga istituita, all' *Arrangements Committee*.

Il disegno di legge in questione, già più volte apparsa in Commissione ed in aula e di cui [già si è dato conto](#), propone di stipulare nella *Basic Law: The Judiciary* che solo la Corte Suprema avrà l'autorità per discutere la validità delle leggi e la loro conformità alle varie leggi fondamentali. Il testo suggerisce che una decisione a questo argomento debba essere emessa da un panel completo della Corte Suprema, e solo nel caso in cui tutti i giudici siano concordi che la legge in questione contraddica una disposizione protetta all'interno di una *Basic Law*. Il disegno di legge propone inoltre di stabilire nella *Basic Law: The Knesset* che il Parlamento sia in grado di emanare una legge che il tribunale non potrà annullare o modificare qualora la legge sia stata approvata dalla maggioranza dei parlamentari e se la legge affermi al suo interno che sarà in vigore nonostante il contenuto delle Leggi Fondamentali. Tale disposizione sarà in vigore fino al termine di due anni dall'inizio del mandato della *Knesset* a seguito della sua legislazione, e il successivo Parlamento potrà prorogarlo a tempo indeterminato.

IL NUOVO SPEAKER DELLA KNESSET

Il Plenum della *Knesset* ha eletto il **13 giugno** MK Mickey Levy (*Yesh Atid*) come nuovo *Speaker* della 24a *Knesset*, succedendo a MK Yariv Levin (*Likud*). Levy ha ricevuto 67 voti, mentre il candidato di *Shas*, MK Yakov Margi, è stato sostenuto da 52 legislatori.

Dopo aver ricevuto il martelletto dello *Speaker* da MK Levin, Levy ha presieduto il voto per confermare il 36° Governo di Israele guidato da MK Naftali Bennett (*Yamina*).

Lo *Speaker* Levy ha preferito non fare un discorso, per consentire a MK Moatti (*Avodà*), arrivato in aula solo per voto di fiducia al nuovo Esecutivo, di tornare in ospedale il prima possibile e ha quindi deciso il suo primo discorso ad una data successiva.

IL GIURAMENTO DEL NUOVO GOVERNO ED IL DISCORSO DI BENNETT

Con un voto di 60 a 59, con un'astensione, **domenica 13 giugno**, il Plenum della *Knesset* ha confermato il 36° Governo di Israele guidato dal Primo Ministro MK Naftali Bennett (*Yamina*). Dopo il voto, i Ministri del Governo hanno prestato giuramento.

Durante la sessione plenaria che ha preceduto il voto, Bennett ha ringraziato il suo predecessore Benjamin Netanyahu (*Likud*), che era ancora Primo Ministro, e, come riportato

sul sito della *Knesset*, si è rivolto all'aula: “This is a special hour, an hour in which the burden of leading the people and the state is passed on to the next generation as if in a relay race. Each generation has its own challenges, and each generation produces the leaders from its midst that can overcome them. The external challenges that face us are great: The Iranian nuclear challenge that has advanced toward a critical point, the ongoing war on terrorism, Israel’s image around the world and the unfair treatment it receives in international institutions—all these are great and complex tasks”.

“At this time, we also face an internal challenge. The ongoing rift in the people—as manifested in these very minutes—this rift has unraveled the threads that hold us together, and cast us, one round of elections after another, into a whirlwind of hatred and fighting among brothers. These quarrels, among people who were supposed to be running the country, led to its paralysis, just like in these very minutes. And so, Israel stopped being managed”. “There are points in Jewish history in which controversy spins out of control; it is no longer for the sake of heaven, and it threatens us and everything we have built with blood and toil. Twice in our history we lost our national home, precisely because the leaders of that generation did not know how to sit down with each other and compromise. Yes, yes, with people who were different [from them]. They were so much in the right that they burned down our house upon us. I am proud of the ability to sit together with people who have very different opinions. This time, at the crucial moment, we took responsibility. The easiest thing would be to continue with the program you laid out for us, more and more elections—a fifth, a sixth and a tenth”. “I would like to thank my friend, the designated Foreign Minister, MK Yair Lapid (*Yesh Atid*), who demonstrated national responsibility, political generosity and patience, and without him we would not be here today. To the citizens of Israel I say, this is a sensitive political moment. I call upon everyone from both sides to show restraint.”

GLI EFFETTI DELLA NORWEGIAN LAW E LA NUOVA PRESIDENZA KARIV

Dopo le dimissioni di 13 ministri, 13 nuovi parlamentari sono entrati alla *Knesset* in base alla “Norwegian Law” e il **16 giugno** hanno effettuato il giuramento davanti al plenum della *Knesset*. I nuovi parlamentari sono Meir Itzhak Halevy (*Tikvā Hadashā*), Tatiana Mazarsky (*Yesh Atid*), Shirly Pinto Kadosh (*Yamina*), Yossi Shain (*Yisrael Beitenu*), Limor Magen Telem (*Yisrael Beitenu*), Elina Bardach Yalov (*Yisrael Beitenu*), Yasmin Fridman (*Yesh Atid*), Zvi Hauser (*Tikvā Hadashā*), Mufid Mari’ (*Kahol Lavan*), Ruth Wasserman Lande (*Kahol Lavan*), Alon Tal (*Kahol Lavan*), Michal Rozin (*Meretz*) e Gaby Lasky (*Meretz*).

Va a questo proposito rilevato come Shirly Pinto Kadosh (*Yamina*), prima parlamentare non uidente della storia parlamentare israeliana, abbia giurato sia in ebraico parlato che con il linguaggio dei segni.

Il **28 giugno** il Governo ha informato il plenum della *Knesset* della sua decisione di approvare le nomine di quattro viceministri. Alla consegna della notifica, le nomine sono entrate in vigore e i viceministri hanno giurato fedeltà al Plenum. MK Abir Kara (*Yamina*) è stato nominato dal Primo Ministro alla carica di Viceministro nell’Ufficio del Premier; MK Idan Roll (*Yesh Atid*) è stato nominato dal Primo Ministro supplente e Ministro degli Esteri (MK Lapid) alla carica di Viceministro presso il Ministero degli Affari Esteri; MK Alon Schuster (*Kahol Lavan*) è stato nominato dal Ministro della Difesa, con il consenso del Primo Ministro Supplente, alla carica di Viceministro presso il Ministero della Difesa; MK Yoav Segalovitz (*Yesh Atid*) è stato nominato dal Ministro della Pubblica Sicurezza, con il consenso del Primo Ministro Supplente,

alla carica di Viceministro presso il Ministero della Pubblica Sicurezza. Inoltre, nella stessa seduta hanno prestato giuramento due deputati che sono entrati alla *Knesset* in base a quanto stabilito dalla *Norwegian Law*: il MK Yomtob Kalfon (*Yamina*), a seguito delle dimissioni del Ministro Ayelet Shaked; e il MK Inbar Bezek (*Yesh Atid*), di quelle del Ministro Karine Elharrar.

Il **29 giugno**, la Commissione Costituzione, Legge e Giustizia ha approvato all'unanimità la raccomandazione dell'*Arrangements Committee* ed ha eletto il deputato Gilad Kariv (*Avodà*) come Presidente della Commissione. Dopo la sua elezione, MK Kariv, un avvocato e primo rabbino *reform* ad essere entrato nel Parlamento israeliano (in precedenza era stato direttore esecutivo del Movimento israeliano per l'ebraismo progressista), ha dichiarato: "For 20 years I arrived at this building as a representative of the Reform movement and the pluralistic Jewish Renewal movement. I will work to enhance the protection of human rights, the democratic resilience of the State of Israel and the independence of the judicial system, which I have a lot of respect for, while ensuring accessibility to justice, efficiency and the citizens' ability to fully exhaust their rights. And all this out of a deep commitment to the principles of the Declaration of the Establishment of the State."

LE NUOVE NORME SULL'APPROVAZIONE DEL BUDGET E L'ESPANSIONE DELLA NORWEGIAN LAW

Il **7 luglio**, in una seduta a tarda notte, il Plenum della *Knesset* ha approvato in seconda e terza lettura una proposta di emendamento alla *Legge fondamentale: la Knesset* (emendamento n. 51). Dopo che tutte le riserve sono state respinte, 60 parlamentari hanno sostenuto il disegno di legge in terza lettura, mentre 57 si sono opposti. La prima lettura si è svolta il **29 giugno**, mentre la Commissione ha dato via libera per il prosieguo dell'*iter legis* il **5 luglio**.

L'emendamento che è stato approvato propone di rivedere le attuali norme per quanto riguarda la legislazione sul bilancio, nelle circostanze speciali specificate: quando ci siano state elezioni per la *Knesset*, quando il Parlamento è stato sciolto o quando è stato inaugurato un nuovo Governo. Il testo sancisce che in questi casi il termine per l'approvazione del disegno di legge di bilancio sia esteso a tre mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario, ovvero a 145 giorni dalla data di insediamento del Governo, a seconda di quale sia la successiva dei due. Al Governo verranno concessi 85 giorni per presentare il disegno di legge e alla *Knesset* saranno concessi 60 giorni per approvarlo. Qualora il Governo, di propria iniziativa, calendarizzi il disegno di legge di bilancio prima che siano trascorsi 85 giorni dalla sua inaugurazione, questi giorni non verranno sottratti al periodo assegnato alla *Knesset* per discutere la proposta.

Il testo permetterà altresì di ampliare le quote di parlamentari che hanno il diritto di porre fine alla loro appartenenza alla *Knesset* ai sensi della "Norwegian Law", in modo tale che in partito che ha da quattro a sei parlamentari, tre parlamentari possano lasciare il ruolo da deputato; mentre in formazioni da sette a nove parlamentari quattro parlamentari abbiano la stessa possibilità; infine, in un partito composto da dieci parlamentari o più, cinque parlamentari potranno rinunciare.

GOVERNO

LA FORMAZIONE DEL GOVERNO "RAK LO BIBI"

Lo *Speaker* della *Knesset* MK Yariv Levin (*Likud*) ha annunciato il **7 giugno** al Parlamento che il MK Yair Lapid (*Yesh Atid*) ha informato lui e il Presidente dello Stato di essere riuscito

a formare un Governo di *power sharing*. Lo *Speaker* ha poi informato l'aula che una seduta della *Knesset* per il giuramento del 36° Governo sarebbe stata programmata entro il **14 giugno**, aggiungendo inoltre che un annuncio sulla data del voto per l'approvazione del nuovo Esecutivo sarebbe stata fatta in un secondo momento.

L'**8 giugno**, lo stesso *Speaker* ha calendarizzato il voto per la fiducia alla nuova maggioranza per il **13 giugno**, data poi confermata anche dall'*Arrangements Committee*, presieduta da Karine Elharrar (*Yesh Atid*). Un parallelo voto per l'elezione del nuovo *Speaker* della *Knesset* è stato altresì calendarizzato nella stessa seduta. Il Governo Bennett-Lapid ha ricevuto la fiducia ufficiale il **13 giugno**: 60 i parlamentari che hanno votato la fiducia, 59 contro, una astensione (su un totale di 120 MK).

L'insolita coalizione di maggioranza verrà inizialmente guidata dal neo Primo Ministro Naftali Bennett, che sostituisce, dopo dodici anni al potere, il leader del *Likud* Benjamin Netanyahu. La coalizione è composta da otto partiti - *Yesh Atid* (centro) di Yair Lapid, che tra due anni diventerà Primo ministro, *Yamina* (destra) di Bennett, *Tikvà Hadashà* (centro-destra), *Avodà* (centro-sinistra), *Meretz* (sinistra), *Kahol Lavan* (centro), *Yisrael Beiteinu* (destra) e, per la prima volta nella storia dell'ordinamento israeliano, il partito arabo islamista *Ra'uam*, che, come analizzato precedentemente, si è staccato dalla *Joint List* araba.

Nuovo *Speaker* della *Knesset* è stato eletto il parlamentare Mickey Levy di *Yesh Atid*: è stato lui a dirigere i lavori d'aula per il voto di fiducia al nuovo Governo.

Secondo la legge israeliana, gli accordi di coalizione devono essere presentati alla *Knesset* e resi pubblici almeno 24 ore prima del voto di fiducia. Tuttavia, con il voto previsto alle 16 di pomeriggio del **13 giugno**, una domenica - e con il sabato, giorno di riposo ebraico, in cui la presentazione dell'accordo non può avvenire - i partiti della coalizione emergente hanno avuto fino a venerdì pomeriggio, **11 giugno**, per finalizzare e presentare pubblicamente gli [accordi di maggioranza](#). Secondo i termini dell'accordo, Naftali Bennett di *Yamina* servirà come Primo Ministro fino all'agosto 2023, quando Lapid gli subentrerà fino alla fine della legislatura nel novembre 2025.

In termini di posizioni ministeriali di primo piano, Lapid servirà come Ministro degli Esteri nei primi due anni di Governo, il leader di Kahol Lavan, Benny Gantz, rimarrà Ministro della Difesa, e il ministero delle finanze sarà affidato al leader di *Yisrael Beytenu* Avigdor Liberman. Il leader di *Tikvà Hadashà* Gideon Sa'ar sarà Ministro della Giustizia, mentre Ayelet Shaked di *Yamina* sarà Ministra degli Interni. La laburista Merav Michaeli ha ricevuto il portafoglio dei trasporti e il suo collega di partito Omer Barlev sarà Ministro della Pubblica Sicurezza. Il leader di *Meretz* Nitzan Horowitz sarà nominato Ministro della Salute, mentre la sua compagna di partito Tamar Zandberg sarà Ministra della dell'Ambiente.

Yesh Atid, secondo nella rotazione per la Premiership, inizierà con quattro posizioni ministeriali, mentre *Yamina* ne avrà tre. *Tikvà Hadashà* e *Kahol Lavan* avranno quattro ministeri ciascuno, mentre *Yisrael Beytenu*, *Avodà* e *Meretz* ne avranno tre.

L'accordo tra *Ra'am* e *Yesh Atid* include un posto da viceministro per *Ra'am* nell'ufficio di presidenza, la presidenza della Commissione per gli affari interni della *Knesset*, un vice *Speaker* della *Knesset* e la presidenza della Commissione per gli affari arabi. L'accordo include anche accordi per lavorare all'approvazione di un piano di spesa quinquennale per un totale di 30 miliardi di NIS fino al 2026 per ridurre i divari nella società araba, drusa, circassa e beduina; approvare un piano quinquennale di lotta al crimine del valore di 2,5 miliardi di NIS; adottare un piano di 20 miliardi di NIS per le infrastrutture di trasporto nelle comunità arabe; estendere

un congelamento della legge sulle restrizioni edilizie fino alla fine del 2024; e riconoscere formalmente tre comunità beduine nel sud entro 45 giorni dal giuramento del Governo.

Nell'accordo con Yisrael Beytenu, i partiti hanno concordato che il nuovo Governo porterà avanti le politiche su cui il partito laico di destra di Lieberman ha fatto negli anni campagna elettorale, come il trasporto pubblico durante il sabato ebraico. Insieme al Ministero delle Finanze, *Yisrael Beitenu* riceverà anche il Ministero dell'Agricoltura e la presidenza della Commissione parlamentare delle Finanze.

L'accordo di coalizione con i laburisti garantisce altresì posti per i deputati del partito di centro-sinistra in numerose commissioni governative e parlamentare, compresa la Presidenza della Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia della *Knesset* durante i primi due anni della legislatura, parallelamente alla premiership di Bennett. Dopo che Lapid avrà assunto il ruolo di Primo Ministro, la Commissione verrà presieduta da un deputato di *Yesh Atid*, mentre Michaeli, leader di *Avodà*, otterrà un posto nel Judicial Appointments Committee. Una interessante clausola ulteriore contenuta nell'accordo tra *Yesh Atid* e *Avodà* è quella che prevede l'impossibilità per qualsiasi altra fazione parlamentare di unirsi alla maggioranza senza il consenso laburista.

Con *Kabot Lavan*, *Yesh Atid* ha accettato di formare una Commissione statale d'inchiesta per indagare sulla tragedia mortale avvenuta durante le celebrazioni di Lag B'Omer sul monte Meron nel nord di Israele il 30 aprile 2021, in cui 45 persone hanno perso la vita. L'accordo con *Tikvà Hadashà*, formazione creata da transfughi del *Likud*, prevede invece un accordo per un disegno di legge che stabilirebbe un tetto massimo di 8 anni di mandato per qualsiasi Primo Ministro, potenzialmente limitando la carriera politica di Netanyahu.

Le linee guida della coalizione che tutti i partiti hanno sottoscritto includono l'impegno a mantenere lo status quo per quanto riguarda l'equilibrio attuale tra Stato e religione. *Yamina* sarà in grado di porre il veto a qualsiasi disegno di legge riguardante questioni religiose, ma la coalizione ha stabilito che inizierà a lavorare per una riforma per promuovere la concorrenza nel campo delle certificazioni kosher. È prevedibile che una simile riforma, qualora fosse realmente implementata dalla coalizione, sarà certamente al centro di un complesso e ampio dibattito parlamentare, che vedrebbe senza dubbio la strenua opposizione dei partiti *haredim*, ultraortodossi, ora all'opposizione insieme al *Likud* di Netanyahu. Su un simile piano, e su un tema altrettanto divisivo per la stabilità parlamentare, la nuova maggioranza ha concordato che la coalizione lavorerà per approvare una versione della legislazione del Ministero della Difesa che formalizzi le esenzioni dal servizio militare obbligatorio per molti studenti ultraortodossi delle *yeshivot*, le scuole rabbiniche. La coalizione emergente ha concordato sulla possibilità di un servizio civile nazionale come alternativa al servizio militare per i gruppi che generalmente non prestano servizio militare - ebrei *haredi*, appunto, e arabi israeliani.

Il Governo entrante, attraverso il Ministero della Difesa manterrà anche tutto il controllo civile e la piena giurisdizione dell'area C della *West Bank*. L'accordo complessivo di maggioranza stabilisce che a Gantz, a cui è affidato il dicastero della Difesa, saranno assegnate risorse per aiutare a far rispettare meglio i regolamenti edilizi nell'Area C, assegnata alla giurisdizione israeliana a seguito degli Accordi di Oslo e comprendente circa il 60% circa della Cisgiordania. Il *Security Cabinet* includerà tre membri di *Yamina* - Bennett, Shaked e Matan Kahana. Ci saranno tre membri di *Tikvà Hadashà* - Sa'ar, Elkin e Yoaz Hendel, insieme a Lieberman di *Yisrael Beytenu*. *Yesh Atid* avrà invece solo un membro del *Cabinet*: Lapid. Ci saranno anche due rappresentanti dei laburisti di *Avodà* - Michaeli e Bar-Lev; un rappresentante del *Kabot Lavan* - Gantz; e uno di *Meretz*, Horowitz.

L'APPROVAZIONE FINALE DELL'EMENDAMENTO N. 10 ALLA *BASIC LAW: THE GOVERNMENT*

Dopo una maratona di dibattito di oltre 15 ore, e dopo che tutte le mozioni delle opposizioni sono state respinte, il **28 luglio** il plenum della *Knesset* ha dato l'approvazione finale da una proposta di emendamento alla [Legge fondamentale: il Governo](#) (Emendamento n. 10).

Il progetto di legge, che ha superato la sua terza e ultima lettura con un voto di 61 voti a favore e 2 contrari, stabilisce che il meccanismo di voto paritario che si applica al plenum del Governo in un accordo di *power sharing* si applicherà anche alle Commissioni ministeriali. L'emendamento sancisce inoltre che saranno aggiunti dei meccanismi procedurali all'accordo per il *power sharing Government* al fine di aumentarne la stabilità, secondo i quali, se una legge per lo scioglimento della *Knesset* è approvata nella prima metà del mandato del Governo, e almeno due MK affiliati al Primo Ministro in carica hanno sostenuto la legge nella sua terza lettura, o se la *Knesset* è stata sciolta a causa della mancata approvazione della legge di bilancio, il Primo Ministro alternativo assumerà la carica di Primo Ministro, e il precedente Primo Ministro servirà come Primo Ministro alternativo. Inoltre, secondo il testo approvato, d'ora in avanti il Primo Ministro avrà diritto di nominare due Viceministri nell'Ufficio del Premier, non più, quindi, un solo come avviene oggi.

Durante la votazione, i membri dell'opposizione hanno lasciato l'aula in segno di protesta, sostenendo che la coalizione aveva violato la procedura relativa alle regole del voto per appello nominale. Lo *Speaker* della *Knesset* MK Mickey Levy (*Yesh Atid*) ha tuttavia respinto la mozione delle opposizioni per l'annullamento della seduta.

PRESIDENTE DELLO STATO DI ISRAELE

L'ELEZIONE DI ISAAC HERZOG

Il **2 giugno**, in un'elezione tenuta dal plenum della *Knesset* a scrutinio segreto, il Presidente dell'Agenzia Ebraica Isaac Herzog è stato eletto come 11° presidente dello Stato di Israele, ricevendo 87 voti. La candidata avversaria, la vincitrice del Premio Israele Miriam Peretz, ha ricevuto 26 voti. Herzog ha assunto la carica alla fine del mandato del Presidente uscente Reuven Rivlin il **9 luglio**.

Come riportato da [fonti parlamentari](#), Herzog ha immediatamente dichiarato: "With a sense of awe and great excitement, I accept the Knesset's choice of me for the post of the 11th President of the State of Israel. I would like to thank each and every one of the Members of Knesset for the trust you placed in me. I accept the weighty responsibility you have laid on my shoulders and the privilege to serve the entire Israeli people in this lofty post." "I thank Ms. Miriam Peretz, an Israeli hero, for serving as a symbol and inspiration to all the citizens of Israel, for rising up from unending grief and choosing life. Miriam, I extend a hand to you and hope for fertile cooperation between us on behalf of Israeli society."

"I intend to be everyone's president. To lend an attentive ear to every position and to respect every person. To mark the connecting lines and to build bridges of understanding, in order to bring closer even the farthest of quarreling parties—here among us, and with our brothers and sisters abroad as well.

"The challenges are myriad and should not be made light of. It is vital to treat the bloody wounds that our society has suffered in the recent period; we must protect Israel's international standing and its good name within the family of nations; battle against antisemitism and hatred

for Israel; protect the foundations of our democracy; and rise to the magnitude of the hour of this nation.”

Le prime congratulazioni al neoletto Presidente sono arrivate dallo Speaker della Knesset, MK Yariv Levin (Likud), che ha dichiarato: “We are in the midst of a complex period. The State of Israel is dealing with immense challenges, and unique opportunities are presented to it. Many are pinning their hopes on the President’s Residence, which represents our shared values and expresses our common denominator. I am convinced that during your term you will realize the hopes of so many of Israel’s citizens.”

“The President of the State is the number one citizen, but he is also a human being. I am sure that you are very excited. You’ve accomplished a rare thing – to be elected to the most supreme position and follow the same path as your father, Chaim Herzog, the sixth President of the State of Israel. You followed in his footsteps, but you were elected on your own merit.”

“I am convinced that you will have the ability to turn the President’s Residence into a place of identity and brotherhood for us all, a residence for all the citizens of Israel, for all the Jews of the world. I congratulate you and wish you great success in fulfilling this mission.”

L’allora Primo Ministro Netanyahu ha invece dichiarato: “I would like to congratulate Isaac Herzog for his election; he is continuing a venerable family tradition. Your father represented Israel in a way that elicited respect and admiration around the world and in Israel, and I am certain that you will continue in the same path. I wish you success on my behalf, on behalf of the Government of Israel and on behalf of all of Israel’s citizens.” Anche il leader dell’opposizione, MK Yair Lapid (Yesh Atid), si è espresso sull’elezione di Herzog, commentando: “It is not often that a person has to address his good friend as ‘Mr. President.’ It is a great joy for me, for this house and for the State of Israel. I know that you will honor us and honor the institution; great things will happen there thanks to you.”

Il **7 luglio**, a due giorni dall’inizio ufficiale del suo mandato, [Herzog ha proceduto a giurare](#) davanti al plenum della *Knesset* e a ringraziare il suo predecessore Rivlin, commentando nel suo discorso inaugurale: “You knew how to transmit your love for the wonders of this land to its sons and daughters; you represented with great dignity our country before the family of nations, including in the last month of your term of office. You painfully identified the fault lines in Israeli society; you held a mirror to our face, even if it showed things that were not always pleasant for all of us to see.”

Proprio riprendendo un celebre discorso di Rivlin sulle “tribù di Israele”, il Presidente ha dichiarato: “[To be] everyone’s president. In ordinary times, this is a mission that sounds almost naïve. But these, regrettably, are not ordinary times. These are times in which ‘mamlachtiyut’ [public responsibility] is overridden by polarization; times in which the unifying ethos and the shared values are more fragile than ever. These are difficult times, which arrive after two and a half years of tempestuous rounds of elections that followed in succession; a political crisis that is without precedent in the State of Israel. A crisis that, as the history of the modern era shows us, succeeded in the past in destroying nations much older and longer-established than the young State of Israel, which is only 73 years old.”

La cerimonia del giuramento ha visto anche, come da protocollo, un [lungo discorso del Presidente uscente](#), qui non riportato per ragioni di necessità.

CORTE SUPREMA

NUOVE NORME IN MERITO ALLA MATERNITÀ SURROGATA

L'11 luglio, al termine di una battaglia giudiziaria condotta dalla comunità Lgbtq negli ultimi dieci anni, la Corte Suprema israeliana ha stabilito che la possibilità di accedere alla maternità surrogata in Israele verrà estesa anche alle coppie omosessuali e ai padri single.

La legge attuale consente solo alle coppie eterosessuali e, dal 2018, anche alle madri single con problemi di fertilità, di usufruire della maternità surrogata. In seguito all'iter giudiziario avviato da una coppia gay, la Corte aveva stabilito nel febbraio 2020 che la legge in questione era incostituzionale dando al Parlamento un anno di tempo per modificarla perché non discriminasse le coppie dello stesso sesso. Scaduto il termine, il precedente governo aveva chiesto un'ulteriore estensione, accordata fino al 6 luglio scorso. In quella data, il ministro della Salute Nitzan Horowitz, leader del partito di sinistra *Meretz* e il primo capo di partito apertamente gay, aveva presentato la risposta negativa del nuovo Governo. Una mossa che ha portato la Presidentessa della Corte Esther Hayut ad affermare che “la mancanza di praticabilità della vita politica non può giustificare la continua grave violazione dei diritti fondamentali” e alla sentenza di oggi, che stabilisce tra l'altro che lo Stato è tenuto a risarcire 7 mila e 500 euro di spese legali ai querelanti.

Horowitz ha convocato una conferenza stampa con Itai e Yoav Pinkas Arad, la coppia che ha dato il via alla battaglia legale presentando il primo ricorso nel 2010. “Oggi è un giorno storico per la comunità Lgbt e per tutta la società israeliana”, ha detto il Ministro. Anche Yair Lapid, ministro degli Esteri e secondo Premier nell'accordo di coalizione, ha accolto con favore la sentenza. Ariè Deri, il leader del partito *haredi Shas* - oggi all'opposizione - si è espresso contro la sentenza, affermando che la legge colpisce duramente l'identità ebraica del paese.

Nei prossimi sei mesi, sarà di competenza del Ministero della Salute stabilire la nuova prassi dell'iter che includa anche le coppie dello stesso sesso o uomini single.

LA CORTE ED I RICORSI CONTRO LA *NATION STATE LAW*

L'8 luglio 2021, l'Alta Corte di Giustizia ha respinto una serie di ricorsi che mettevano in discussione la costituzionalità della [Basic Law: The Nation State](#), affermando che la legge fondamentale, che consolida ulteriormente il carattere ebraico di Israele, non contravviene al carattere democratico dello stato. Dieci degli 11 giudici in carica si sono espressi a favore del respingimento dei ricorsi, con il giudice George Karra - l'unico arabo sul banco della Corte - ad esprimere l'opinione dissenziente.

“This basic law is but one chapter in our constitution taking shape and it does not negate Israel's character as a democratic State”, ha scritto Esther Hayut, Presidentessa della Corte, nella conclusione della [sentenza](#). “As such, I do not believe that the Knesset has exceeded the narrow limit on its legislative authority when it enacted into law the Basic Law on Israel as the Nation-State of the Jewish People”.

Da intendersi secondo molti costituzionalisti come il futuro preambolo della Costituzione israeliana (per ora, divisa, appunto, in diverse *Basic Laws*) a Legge fondamentale, approvata dalla *Knesset* nel 2018, sancisce una serie di disposizioni riguardanti l'impegno del paese nei confronti dei suoi cittadini e degli ebrei della diaspora, lo status della lingua araba e regola il tema dei simboli di Stato. [Come già riportato](#), approvata il 19 luglio 2018, la legge è stata approvata con una maggioranza di 62 voti come la tredicesima Legge fondamentale dello Stato di Israele, ma ha continuato a provocare un acceso dibattito alla *Knesset*, nella società israeliana nel suo insieme.

e nelle comunità ebraiche intorno il mondo. Molte petizioni sono state presentate alla Corte Suprema, inclusa una petizione presentata da 40 vincitori del Premio Israele nel campo della cultura, dell'arte e della spiritualità. Parte delle contestazioni avevano come punto centrale il rifiuto di inserire termini come "uguaglianza" e "democrazia" al suo interno. La sentenza dell'Alta Corte ha stabilito che non vi sono motivi per intervenire sulla legge, ma ha aggiunto che le sue disposizioni devono essere interpretate alla luce delle altre leggi fondamentali di Israele, in particolare le leggi fondamentali sulla *Knesset*, sulla dignità umana e sulla libertà e sulla libertà di occupazione, che affrontano specificamente il duplice carattere di Israele come Stato ebraico e democratico.

Secondo l'opinione maggioritaria, la norma relativa al diritto all'autodeterminazione nazionale dovrebbe essere interpretata in modo da non ledere diritti individuali o culturali a livello non nazionale, accogliendo quanto sostenuto dai sostenitori della legge per dimostrare il carattere non discriminatorio nei confronti della minoranza araba di Israele. Da parte sua, tuttavia, il giudice Karra ha ripreso le precedenti dichiarazioni di Hayut in merito alle condizioni per l'abrogazione di una Legge Fondamentale, scrivendo nella sua opinione dissenziente che le sezioni 1, 4 e 7 della legge creano "unconstitutional arrangements that negate the heart of the state's democratic identity and shake the very foundations of the constitutional structure."

Sebbene la sentenza abbia goduto dell'approvazione quasi unanime della politica ebraica israeliana, il leader della *Joint List*, partito prevalentemente arabo, Ayman Odeh, ha criticato la sentenza della Corte definendola "razzista e antidemocratica".

La maggior parte dei ricorrenti ha chiesto alla Corte di annullare la *Basic Law* nella sua interezza, mentre altri si sono concentrati su disposizioni specifiche. I firmatari includevano avvocati e accademici ebrei e arabi, sette ufficiali dell'esercito beduino, il partito *Meretz*, il centro legale *Adalah*, la *Joint List* e il comitato delle autorità arabe locali. La maggior parte dei ricorsi si concentrava sulla Sezione 7 della legge, che afferma che "*the State considers the development of Jewish settlement a national value and will act to encourage and promote its expansion*". I firmatari hanno affermato che la legge rischiava di consentire discriminazioni e, in pratica, avrebbe portato all'annullamento della precedente sentenza dell'Alta Corte nel caso Ka'adan, che ha dichiarato l'affitto di terreni esclusivamente agli ebrei una pratica discriminatoria illegale.

Il Procuratore Generale Avichai Mendelblit ha informato la Corte di opporsi all'intervento della Corte Suprema nel caso. Tale intervento sarebbe senza precedenti, ha affermato, e i ricorsi non forniscono motivi per giustificare un tale passo in una dinamica, quella tra *Corte Suprema* e *Knesset*, già molto delicata.